



UN RICHIAMO FORTE PER IL PERIODO DI QUARESIMA

RIFLESSIONI PER FARE DELLA PACE UN VERO PROGETTO DI VITA

Il Vescovo nella sua lettera alla diocesi all'inizio della quaresima ci ricorda che la Pace passa attraverso il cuore dell'uomo. Il periodo quaresimale è pertanto un periodo favorevole per costruire la pace, perché ci invita a cambiare il nostro cuore, come dice il profeta Ezechiele, a permettere a Dio di cambiare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne. Un cuore cioè, come già san Paolo diceva nella sua lettera ai Corinzi, la scorsa domenica, in cui lo Spirito Santo possa scrivere le Parole del Signore. Siamo invitati ad approfondire quelli che sono i pilastri della Pace che venivano illustrati già quarant'anni fa da Giovanni XXIII nell'Enciclica 'Pacem in terris': la verità, la giustizia, l'amore e la libertà. Non ci può essere pace senza che questi valori siano vissuti. Forse dei brevi spunti potranno aiutarci un po' a riflettere:

1) **La verità:** la nostra società spesso si basa non sull'essere, ma sull'apparire. I rapporti stessi tra le persone più che essere schietti e autentici sono suggeriti dalle circostanze e dalle necessità. C'è sovente, per mancanza di verità, un senso di sfiducia dell'uno rispetto all'altro. Spesso i valori che la nostra società presenta non sono veri, perché non traggono il loro fondamento da una sorgente autentica e sicura quali gli insegnamenti evangelici, che non sono altro che la manifestazione di esigenze profonde che danno senso e significato all'essere dell'uomo creatura di Dio chiamato a realizzare il suo progetto. Per questo Gesù dice: "io sono la verità" è quindi dalla sua parola e dai suoi esempi che dobbiamo attingere.

2) **La giustizia:** mai come nel nostro tempo si è parlato di giustizia e mai come oggi questo diritto è stato violato. Basta confrontare il nostro mondo con gli altri mondi. Popoli che vivono nella povertà e nell'indigenza. Popoli privati dei diritti fondamentali quali la vita, la libertà, l'istruzione, la giusta retribuzione per il lavoro. Persone e popoli stessi strumentalizzati. Papa Giovanni mostrava la sua soddisfazione perché proprio in quegli anni era stata proclamata la Carta dei diritti dell'uomo, ma ci rendiamo conto come, dopo quarant'anni, per molti non è stata ancora applicata. La nostra civiltà che tante volte sbandiera i propri diritti spesso si dimentica di quelli che sono i propri doveri riguardo la società e il mondo.

3) **L'amore:** comunione, fraternità, solidarietà sono frutto dell'amore. Ma l'amore non è facile da realizzare. Sovente nella nostra mentalità l'amore è ridotto a sentimento, alla ricerca di se stesso, a volte anche a possesso. L'amore vero e autentico è quello che vediamo nella persona di Gesù. Ci commuoviamo quando vediamo persone che danno la vita per salvare qualcuno. E' quello che ha insegnato Gesù, ma l'amore autentico matura sulla capacità di donazione, sullo spirito di sacrificio e sull'accoglienza dell'altro così com'è, sullo spirito di servizio. La misura per poter comprendere l'amore ce la dà Lui: "non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata".

4) **La libertà:** è ciò che caratterizza la persona. E' il dono più grande di Dio, segno di fiducia, ma è anche quello più pericoloso, ci può staccare dalla stessa sorgente della nostra esistenza: Dio. Non solo, può portarci a fare del male agli altri. La libertà vera è quella che si fonda sul rispetto, sul rispetto di Dio, origine di tutte le cose, dell'altro e delle cose.

Come possiamo vivere questi principi: in famiglia, nella scuola, nello sport e nelle altre situazioni della vita? Sta a noi riflettere.

don Enrico

8 MARZO: GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Questo numero di fine febbraio—inizio Marzo avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni, tutto al femminile, scritto e illustrato dalle donne in occasione della loro festa. Purtroppo però, le nostre abituali collaboratrici hanno dato forfait e nessun'altra si è fatta avanti a prenderne il posto. Ecco il motivo di questo Falò tardivo e in forma ridotta, inconvenienti di cui vivamente ci scusiamo con i



lettori. Non ci azzardiamo, noi maschietti, ad entrare in tematiche 'al rosa', che la pur buona intenzione potrebbe essere fraintesa. A tutte le casalesi dedichiamo comunque questo virtuale mazzo di mimose, rinnovando l'invito ad un impegno diretto. Buon 8 marzo.

Massimo M. Bonini



Verso Gerusalemme—Seconda parte
**LA RICERCA DELL'IDEALE
 DELLA CITTÀ**

I problemi sociali, familiari e personali di chi abita città e paesi possono indurre preoccupazione, rassegnazione, persino paura: infatti questi problemi sono talmente grandi che un singolo non può credere di trovare soluzione a tutto. Di fronte a questo sentimento il Cardinale Martini invita a non scoraggiarsi e, senza disconoscere questa "paura", ad operare per il raggiungimento di obiettivi, magari piccoli e limitati. Ma "la meta del cammino umano [descritto dalla Bibbia] non è né un giardino né la campagna, per quanto fertile e attraente, ma la città. È la città descritta nell'Apocalisse, con dodici porte, lunga e larga dodicimila stadi (più di duemila chilometri); una città, dunque, in cui sono chiamati ad abitare tutti i popoli della terra." Questa città non è una città attuale, reale, dove si accumulano le "paure". Non è neppure una città ideale, una città "modello", nel senso della migliore città dove sia possibile vivere. È piuttosto un "ideale di città", un obiettivo, una meta verso la quale tendere. Di questo ideale di città il Cardinale Martini traccia anche un "piano urbanistico", ricordando gli

spazi che questa città deve garantire. Spazi di *silenzio* innanzi tutto, per la riflessione e l'ascolto; *piazze* per il confronto e il dibattito; *vie* percorribili in tutti i sensi, che permettano la nascita di una rete di relazioni; spazi (luoghi o situazioni) per *intercessione e ospitalità*, che consentano di praticare il concetto dell'ospitalità al pellegrino sconosciuto come ospitalità a Dio e di renderlo concreto con l'amicizia verso ogni popolo e quindi con la intercessione per la pace.

Questo ideale di città non rappresenta solo uno spazio geografico, ma richiede la capacità di creare occasioni, momenti e situazioni per aiutare le persone, sia come individui, sia come comunità. Per questo il Cardinale Martini richiama ad operare nella città con spirito di servizio e, se necessario, di sacrificio.

È in questo quadro che il percorso verso Gerusalemme acquista un valore particolare, proprio perché la Bibbia presenta Gerusalemme, "nella sua storia e nel suo futuro, come luogo di riunione di tutti i popoli, nella visuale della Gerusalemme che viene dal cielo".

Mauro Giudici

2—continua

DAL NOSTRO INVIATO
 SPECIALE A TORONTO
**CARNEVALE IN
 CANADA**

Qui in Ontario il carnevale non c'è. Non è una tradizione anglosassone. Per festeggiare il carnevale qui in Canada bisogna andare in Quebec dove, durante il martedì prima della quaresima, si gira per le strade in maschera con un bastone. Il fatto è che il bastone non è un bastone qualunque, è vuoto ed ha un tappo. Adesso li vendono di plastica. Che cosa si mette nella parte vuota del bastone? Lo si riempie con il Caribou che è un liquore forte (non credo che raggiunga i 40 gradi, credo sia solo sui 35) un po' dolciastro. Camminando, camminando, ogni tanto si toglie il tappo del bastone e lo si porta alla bocca per un sorso ristoratore. Il liquore sicuramente aiuta chi si avventura per le strade di carnevale. In Quebec l'inverno è addirittura più rigido che in Ontario e temperature di meno venti possono essere fatali senza il riscaldamento via liquore.

Tiziano G. Vanola



CARNEVALE CASALESE
 2003
 RAMATE, DOMENICA 23 MARZO
**SAN GIORGIO, IL DRAGO
 E I SUOI DRAGHETTI...**
 PRIMI CLASSIFICATI

